

Edizione record per le presenze e l'anno prossimo sarà "Persona"

Spettatori oltre le previsioni: si sfiorerà quota 200 mila
«Studio rivela: ogni euro investito ne frutta quattro»

Stefano Luppi

«Persona» sarà la parola chiave che il Festival filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo discuterà l'anno prossimo dal 13 al 15 settembre 2019 in occasione dell'edizione numero 19.

Intanto si è chiusa l'edizione della maggiore età, la seconda diretta da Daniele Francesconi, con gli organizzatori che parlano di presenze in crescita. «Siamo andati oltre alle aspettative - spiega il presidente del consorzio del festival Anselmo Sovieni - e il clima non solo meteorologico è stato molto positivo, con i primi dati non definitivi che ci portano a 185 mila presenze. Le città sono state invase e ci sono stati alcuni picchi ad esempio alle mostre del Sant'Agostino e a quelle di Fondazione Modena arti visive». Quindi si continua anche l'anno prossimo una manifestazione che vede, per ogni euro investito (budget di 800 mila euro più quanto investono i tre comuni, ndr) un ritorno di quattro euro.

Festival dunque promosso a pieni voti, con le piazze - regolamentate da transenne per il secondo anno - sempre piene e alcuni professori come Umberto Galimberti, Massimo Cacciari, Michela Marzano, Remo Bodei trattati da autentiche star del pensiero. A queste certezze però va aggiunta anche

una sensazione notata da molti: il «transito» del pubblico lungo via Emilia a Modena, in piazza Martiri a Carpi e nel centro di Sassuolo quest'anno pareva un poco meno diffuso rispetto agli ultimi anni. Mentre ieri sera gli ultimi filosofi chiudevano il festival si iniziava a discutere nella edizione appunto dedicata a «persona». Un termine dalla probabile origine etrusca - significherebbe in origine «maschera teatrale» - che verrà declinata in senso

Il tema del 2019 ha numerosi aspetti tra cui spicca la questione migranti

giuridico a partire dal diritto romano e dalla Costituzione (ne parla l'articolo 3), in senso medico, in senso religioso, in senso femminista e in numerosi altri modi con un proprio lessico e numerose lezioni magistrali.

Ma certo salta all'occhio il significato «politico» del termine in una annata durante la quale tra immigrazione, uso del corpo tra pro e contro le popolazioni in transito, le discussioni e le polemiche sono e saranno all'ordine del giorno.

«Certo - spiega il direttore Daniele Francesconi - abbia-

mo discusso anche di questo aspetto nella scelta del tema del 2019. Parleremo certo delle nuove schiavitù, ma tutte le nostre parole hanno a che fare con la politica e dunque analizzeremo bene anche questo aspetto riguardante inclusione ed esclusione delle persone nella società. Passeremo il tema al pettine anche per costruire un lessico degli usi del termine. Per quanto riguarda l'edizione appena chiusa devo dire che noi teniamo tradizionalmente presente il lato quantitativo dei numeri, ma soprattutto quello qualitativo visto che siamo un festival di formazione e comunicazione».

Il sindaco Gian Carlo Muzzairelli ha spiegato che «la città in questi tre giorni è stata bellissima, girando la sera ho visto molta gente interessata quindi si conferma la magia del festival che trasforma le città.

Nell'epoca dei social dove tutti parlano e nessuno ascolta era un piacere vedere tanta gente assistere alle lezioni dei filosofi».

Presenti anche i membri del comitato scientifico, Remo Bodei, l'ex direttrice Michelina Borsari, Tullio Gregory e Marc Augé che hanno ricordato l'importanza del tema del 2019 in un mondo in cui gli schiavi per motivi di soldi e sesso sono purtroppo 40 milioni. —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

